

LET'S SING
OPERA

UMBRIA CANTAT

Produzioni immersive tra musica, poesia e spiritualità attraverso i millenni

DANTE, ORFEO E IL VIAGGIO KHTHÓNIOS
Claudio Monteverdi *L'Orfeo*

21 AGOSTO 2024 ORE 19 / 21

**PALAZZO CESI TEATRO ALL'APERTO
ACQUASPARTA**

22 AGOSTO 2024 ORE 19 / 21

**PIAZZA SANTA CHIARA
MONTECASTRILLI**

23 AGOSTO 2024 ORE 19 / 21

**TEATRO COMUNALE
AVIGLIANO UMBRO**

24 AGOSTO 2024 ORE 19 / 21

**TEATRO CONSORTIUM
MASSA MARTANA**

***Workshop, Videoinstallazione, VR Experience
Performance***

Presidente Opera Network **Carla Zanin**
Direzione Artistica Umbria Cantat **Federico Bardazzi**
Direttore Artistico Opera Network **Paolo Bellocchi**

AI generated image

produzione

con il sostegno di

in collaborazione con



DANTE, ORFEO E IL VIAGGIO KHTHÓNIOS

FILOLOGIA E TECNOLOGIA

Claudio Monteverdi *L'Orfeo*

Regia e Video **Carla Zanin**

Direttore **Federico Bardazzi**

Video **Alessio Bianciardi**

Sound Engeneer **Guido Paolo Longo**

Costumi a cura di **Giulia Winter**

Direzione Artistica Umbria Cantat
Federico Bardazzi

Direttore Artistico Opera Network
Paolo Bellocci

Presidente Opera Network
Carla Zanin

L'ORFEO

Claudio Monteverdi

Cremona 1567 – Venezia 1643

Favola in musica libretto di Giovanni Alessandro Striggio

Personaggi e interpreti

Orfeo Leonardo De Lisi *tenore*

La Musica Vivì Sykioti *soprano*

Pastore I Ioulia Spanou *soprano*

Pastore II Enrico Busia *tenore*

Pastore III Saverio Bambi *tenore*

Una Ninfa Iva Táborská (21, 23 agosto),

Hee Sun Choe (22, 24 agosto) *soprano*

Euridice Hee Sun Choe (21, 23 agosto),

Iva Táborská (22, 24 agosto) *soprano*

Silvia, la Messaggera Ioulia Spanou *alto*

La Speranza Vivì Sikioti *soprano*

Caronte Luca Sozio *basso*

Proserpina Lavinia Graziani *soprano*

Plutone Giordano Farina *basso*

Tre spiriti infernali Enrico Busia, Giordano Farina, Luca Sozio

Eco Philip Modinos *tenore*

Apollo Enrico Busia *tenore*

Strumenti

flauti, EWI **Marco Di Manno**

EWI **Silvia Fontani**

viola da gamba **Martina Weber**

tiorba, chitarra **Andrea Benucci**

arpa midi **Dimitri Betti**

clavicembalo midi **Debora Tempestini**

organo midi **Cecilia Iannandrea**

Coro di Voci Bianche Let's Sing Opera

maestro del coro **Marta Salvatori**

Kinesis Contemporary Dance Company

Angelo Egarese *Direttore Artistico*

Elena Alessia Hodor, Francesca Piergiacomo *Danzatrici*

Voce recitante dei testi danteschi **Paolo Lorimer**

Visioni e orizzonti inediti per una nuova scena dal vivo

La crisi come straordinaria opportunità di cambiamento e innovazione per la ricerca e sperimentazione di modalità performative di grande impatto e coinvolgimento sensoriale. Sovvertimento dell'allestimento tradizionale dell'opera attraverso la creazione di un "palcoscenico metavirtuale" dove i cantanti in presenza dal vivo si esibiscono fuori campo, mentre i corrispondenti personaggi scaturiscono da suggestioni virtuali, ologrammi, avatar e danzatori/attori. Le vicende dell'opera saranno rappresentate simbolicamente tramite i quattro elementi terra, aria, acqua, fuoco, che contraddistinguono le scene più emblematiche: l'idillico mondo pastorale legato alla Madre terra a cui appartiene anche l'aspide mortale; l'aere degli dei celesti, da cui discende Apollo per trarre con sé Orfeo; le acque, dominio di Caronte, che tracciano il percorso infero e che si trasformano in ghiaccio come lo stato dell'anima nelle sua notte eterna; il fuoco emblema delle brucianti umane passioni ma anche dell'ispirazione creativa.

La realizzazione musicale combina magistralmente l'approccio filologico, che contraddistingue da sempre le interpretazioni dell'Ensemble San Felice, con lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative capaci di valorizzare la sublime espressività del capolavoro monteverdiano in chiave contemporanea. Un nucleo strumentale (basso continuo e alcuni strumenti "colla parte") e i principali solisti vocali si esibiranno dal vivo, dialogando con sezioni preregistrate, suoni campionati, delay, effetti sonori e acustici.

La prerogativa di questo spettacolo è la flessibilità realizzativa che permette di individuare differenti soluzioni musicali e allestitiva e di modularle in base allo spazio e alle variabili derivanti dalla contingente situazione emergenziale.

Dante e Orfeo

La ricorrenza nel 2021 dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri (14 settembre 1321) è l'occasione per celebrare il sommo Poeta in una veste inedita mettendo in scena Orfeo, cantore mitico della poesia e emblema della Musica, che come Dante intraprende un itinerarium salvationis spinto da sublime Amore, e penetrato nel mondo ultraterreno, ne farà ritorno.

In questo spettacolo la figura di Dante interagirà sulla scena a scandire le vicende dell'opera; il Vate ritorna all'infero arcaico da cui ha tratto ispirazione per il suo Inferno in qualità di "guida" di Orfeo, come Virgilio lo fu per lui medesimo, nel viaggio attraverso i mondi in una visione del tempo circolare e non lineare, dove il tutto è soggetto al perenne ritorno poiché inscritto in una unica grande "imago" il cui linguaggio dell'anima risiede in un eterno presente.

Nella Commedia notevole è la presenza di affinità tra l'autore e Orfeo, oltre alla breve citazione diretta – nel “castello degli spiriti magni” del limbo (Inf. IV 139) Dante vede Orfeo assieme ad altri personaggi ed eroi dell'antichità: “e vidi Orfeo, Tulio e Lino e Seneca morale;” – è diffusamente espressa in tutta l'opera, nell'impronta che il mito di Orfeo e Euridice ha lasciato come archetipo nel viaggio di Dante alla ricerca dell'amata Beatrice. Entrambi sono poeti che compiono un viaggio iniziatico che li condurrà a immortalare la creazione poetica e ad essere glorificati come massima espressione.

Il tema centrale dell'Orfeo – l'intimazione di non voltarsi da parte di Plutone – è chiaramente presente nel IX canto del Purgatorio, quando sulla soglia, appena lasciato l'Inferno, l'angelo guardiano si rivolge a Dante: «di fuor torna chi 'n dietro si guata».

Lo stesso Striggio si prodiga a intrecciare le vite dei due poeti; dantesco è infatti l'immaginario di cui è intrisa tutta la rappresentazione degli inferi nell'opera monteverdiana, non soltanto nelle citazioni più esplicite come ad esempio «lasciate ogni speranza o voi ch'entrate» o nella figura di Caronte di chiara derivazione dantesca; nel finale di Striggio la figura di Apollo viene richiamata a celebrare il cantore Orfeo in un'apoteosi trionfante così come Dante si rivolge ad Appollo nel Paradiso Canto I «invocando la scienza poetica, cioè Appollo» esortando il Dio a sostenerlo e confidando nel fatto di essere incoronato con l'alloro per celebrare la sua Grande Opera in via di compimento:

«O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro.

Infino a qui l'un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
m'è uopo intrar ne l'aringo rimaso.

Entra nel petto mio, e spira tue
sì come quando Marsia traesti
de la vagina de le membra sue.

O divina virtù, se mi ti presti
tanto che l'ombra del beato regno
segnata nel mio capo io manifesti,

vedra'mi al piè del tuo diletto legno
venire, e coronarmi de le foglie
che la materia e tu mi farai degno»

E ancora nelle ultime battute dell'opera, dove Apollo si rivolge a Orfeo in risposta al suo ultimo tenue lamento per la perdita di Euridice: «nel sole e ne le stelle veggherai le sue sembianze belle» cioè il suo amore eterno lo vedrai trasfigurato nella contemplazione del divino – così come Dante conclude la Commedia con gli immortali versi che descrivono il suo rapimento estatico alla visione di Dio:

[...]

«se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle»

Anche nel Convivio (Cv II I 3) Orfeo viene citato da Dante per illustrare il “senso allegorico”: Orfeo con la sua cetra è come l'uomo saggio che con la sua voce potrebbe rendere mansueti coloro che non hanno una vita intellettuale [...] sì come quando dice Ovidio che Orfeo facea con la cetera mansuete le fiere, e li arbori e le pietre a sé muovere; che vuol dire che lo savio uomo con lo strumento de la sua voce fa[r]ia mansuescere e umiliare li crudeli cuori, e fa[r]ia muovere a la sua voluntade coloro che non hanno vita di scienza e d'arte: e coloro che non hanno vita ragionevole alcuna sono quasi come pietre.

Il mito di Orfeo

L'Orfeo di questo spettacolo compie il Viaggio ctonio, infero, cioè un percorso all'interno del Sé, per eternare il *pathos* e rappresenta non solo un mito, ma un archetipo capace di attivare l'energia profonda che vibra nel fondo dell'Anima Universale, una entità che incarna il principio e l'essenza stessa dell'arte: dunque il cantore non incarna solamente il poeta, il musicista cioè l'artista, ma al contempo diviene egli stesso atto creativo, creazione ispirata e quintessenza dell'Arte stessa, in quanto espressione suprema.

Come tale, essendo personificazione della musica stessa, egli si mette “al servizio” degli Dei e ne diviene devoto strumento, puro canale divino attraverso cui l'arte transita per giungere a nutrire le anime degli uomini; e proprio nel suo arrendevole consacrarsi lo riconosciamo come figura emblematica dell'atto di offrirsi al sacrificio che è “sacrum facere”, tramite cui il fuoco “pathos” deve costantemente ardere e mai estinguersi, in una eternità di presente infinito.

Sul piano universale, il Viaggio ctonio diviene una immersione nelle profondità dell'Anima, un processo necessario per incontrare i propri demoni che altro non sono che le immagini di paura e di orrore, quelle che quotidianamente vengono ricacciate nel fondo del nostro inconscio e che vanno a formare stratificazioni di resistenze all'amore e che chiedono, talvolta gridando inudite, di essere contattate, ascoltate e portate alla luce; nella luce queste immagini terrificanti possono finalmente esprimere il proprio messaggio di morte che è Amore, cioè morte intesa come continua rinascita: occasione dunque per potere affrontare tutto il dolore e per dare impulso alla necessaria e incessante trasformazione che è evoluzione verso il cielo e le stelle. Il fine ultimo non è vincere la morte fisica cioè l'estinzione dell'involucro, ma è vincere la paura della morte in vita. La vita che diviene esistenza degna e sublime solo se vissuta assecondando il circolare movimento della creazione/distruzione/resurrezione. Allo stesso modo come il Cristo si offre in sacrificio al Padre per Amore, così Orfeo si vota al suo sacrificio.

Il Canto di Orfeo diviene linguaggio dell'Anima che osa esprimere l'inesprimibile.

Un viaggio iniziatico nel mondo inferiore che è Psychè, per rigenerare la scintilla divina dell'ispirazione di cui l'essere umano è solamente uno strumento; un viaggio dentro gli abissi dell'anima per ritornare al divino, sperimentando l'ombra che è condizione imprescindibile per scorgere la luce ed è parte stessa della luce.

“Il mondo fu creato dalla morte, che canta il canto della morte creatrice, il quale si solidifica in pietre e carne. Dalla quiete o morte originaria sorge il desiderio, la fame o brama come allo spezzarsi di un uovo la creatura”. (Elémire Zolla)

Carla Zanin